Montresso

TERESA STOLZ

FIESCHI

AZIONE TRAGICA IN TRE ATTI

MESSA IN VERSI DA

SESTO GIANNINI

IN MUSICA DA

ACHILLE MONTUORO

R. TEATRO ALLA SCALA

QUARESIMA 1869.

MILANO — TIPOGRAFIA PIROLA.

PERSONAGGI	ARTISTI
FIESCHI, conte di Lavagna . .	sig. *Barbaccini Enrico*
LEONORA, moglie del Fieschi .	sig.[a] *Stolz Teresa*
GIULIA, sorella di Giannettino Doria e nipote del Doge .	» *Poch Carmela*
VERRINA, vecchio patrizio, amico del Fieschi	sig. *Colonnese Luigi*
BORGOGNINO, congiurato . .	» *De-Giuli Angelo*
CALCAGNO, idem . .	» *Paraboschi Vincenzo*
ASSAN, moro tunisino . . .	» *Redaelli Giacomo*
ARABELLA, damigella di Leonora	sig.[a] *Beretter Amalia*

CORI

Patrizi e Dame — Damigelle di casa Fieschi
Cittadini e Marinai d'ambo i sessi.

COMPARSE

Il Senato — Paggi — Servi

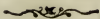
GENOVA 1547

L'azione è tratta dalla tragedia in 5 atti dello Schiller.

Maestro concertatore e direttore per le opere
Terziani Eugenio.
Sostituti, *Franco Faccio e Brida Giano.*
Maestro e direttore dei Cori, *Zarini E.* - Sostituto, *Portaluppi P.*
Primo Violino solista, *Corbellini Vinc.* sostituto *Rampazzini Gio.*
Primo dei secondi Violini per l'Opera, *Bastoni Gio.*
Primo Violino pei Balli *Bolelli Giuseppe* - Sostituto *Peroni Lorenzo.*
Primo Violino dei secondi pel Ballo, *Ressi Michele.*
Prima Viola per l'Opera, *Cavallini Eugenio* e *Fiorati Pietro*
Idem pel Ballo, *Santelli Giuseppe* e *Fiorati Pietro.*
Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera *Quarenghi G.* e *Truffi Is.*
Primo Violoncello pel Ballo, *Serato Francesco.*
Primo Contrabasso al Cembalo, *Negri Luigi* - Sostituto, *Steller G.*
Primo Contrabasso pel Ballo, *Moja Alessandro.*
Primi Flauti: per l'Opera, *Pizzi Fr.* - pel Ballo *Zamperoni Antonio.*
Primi Oboe: per l'Opera, *Confalonieri C.* - pel Ballo, *Tamburini Ricc.*
Primi Clarinetti: per l'Opera, *Bassi Luigi* - pel Ballo *Varisco Fr.*
Primi Fagotti: per l'Opera *Torriani A.* - pel Ballo *Borghetti G.*
Primi Corni: per l'Opera, *Caremoli Antonio* e *Languiller M.*
pel Ballo, *Mariani G.*
Prime Trombe: per l'Opera, *Falda Gaet.* - pel Ballo, *Torriani.*
Prime Cornette per Opera e Ballo *Priora Angelo* e *Pietro.*
Primi Tromboni: *Bernardi Paolo* e *Biancalana Giuseppe.*
Bombardone, *Castelli Ant.* - Arpa *Bovio A.* - Timpani *Gavasi L.*
Gran cassa, *Rossi Gaetano* - Organo e fisarmonica, *Zarini E.*
Direttore di scena, *Razzani* - Rammentatore *Tirinanzi Giovanni.*
Buttafuori, *Archinti Gaetano.*

Scenografia: Direttore inventore delle scene, *Ferrario Carlo*
professore aggiunto della scuola di prospettiva.
Pittore dei Costumi, *Pessina Giovanni*
Artisti collaboratori della Scenografia
Tencalla G., Fanfani A., Sala L., Aschieri G., Lovati F.,
Crosti A., Stefanini I., Comolli A., Luzzi A., Zelbi A.,
Moruzzi F., Cavallotti D., Mauri F., Pesenti D., Dell'Orto V.

Appaltatore del macchinismo: *Abbiati Antonio.*
Fornitore dei Pianoforti: *Erba Luigi.*
Vestiarista proprietario: *Zamperoni Luigi.*
Proprietario degli Attrezzi, *Gaetano* e *Pietro Croce.*
Appaltatore dell'illuminazione *Pozzi Giuseppe.*
Fiorista e piumista, *Boroni Teresa.* - Parrucchiere, *Venegoni E.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spiaggia remota di Genova. — L'ora del tramonto.

Marinai tirando le reti; indi le loro donne.

MAR. Carca di prede la rete vien!
Tira, compagno, non ti stancar.
Mercede il nostro sudore ottien
Il pane ai figli potrem recar.
DONNE *(pria da lontano, indi approdando colle barche)*
Eccoci, amici! cresca il fervor
Ancora un poco; coraggio, ardor!...
(le reti sono in terra: tutti si fanno attorno a guardare)
MAR. Evviva il marinar!
Guardate!...
DONNE Oh qual tesor!
MAR. Ci fu propizio il mar
DONNE Come è propizio amor!
MAR. Viva la stella del nostro mar!
DONNE Viva la stella del marinar!
TUTTI Cantiam, danziam,
Danziam, cantiam!
Finchè l'età
Ci arriderà.
Il bel tesor
D'un fido cor
Compagno è in mar
Del marinar!
Astro fedel
Risplende in Ciel
Sovra l'amor
Del pescator!

Il sol desìo
Dell'avvenir
È la mercè
Di nostra fè!
Danziam, cantiam,
Cantiam, danziam,
Finchè l'età
Ci arriderà!

(S'ode, in lontananza dal mare, una voce. È Verrina. I Marinai corrono alla sponda).

VER. Solcando corri l'onda
Intrepido nocchiero.
Mira laggiù la sponda,
Varca il tuo sentier!
L'immensità del mare
Ricopra di mistero
Dell'astro al tramontare
L'imo tuo pensier!

SCENA SECONDA.

Verrina, Borgognino *e* **Calcagno** *dal mare.*

ALCUNI MAR.
Guarda!... dal mare alcuno
Ci fa cenno con man!...
ALTRI Verrina è desso!
TUTTI Del popolo l'amico!...
(corrono incontro scambiando segni d'intelligenza. Sbarcano Verrina e compagni).
Ebben? qual nuova
Speme ci rechi?... Fieschi?...
VER. Oh!... tacete di lui!
Quasi non basti della patria il danno
E la minaccia d'affogar nel sangue
L'avita libertà; pianger puranco
La repubblica or dee dei figli suoi
Più eletti l'abbandono!...
CORO Fieschi?!.. parla.....
VER. È Genova da lui posta in obblìo!
CORO E crederlo dobbiam?.. Fieschi!.. gran Dio!..

VER. *(raccogliendoli intorno a sè)*
Insensato egli tragge la vita
Fra diletti che insulto a voi sono.
Folle, egli ama la suora abborrita
Di quel Doria che ambisce quì un trono;
Questa notte l'aurate sue porte
A una splendida festa disserra,
Così aggrava la misera sorte
Della patria che indarno sperò.

CORO Oh che narri!.. la ligure terra
Tanto il Cielo dannare non può!

VER. No! la stella del nostro destino
Tornerà nell'antico splendore,
In lei spero; il dì forse è vicino
Che quell'alma rinasca all'onore.
Voce arcana mi parla nel petto
Che del Ciel non cessò la clemenza!
Cara terra, paterno mio tetto,
Tu ancor vivi dei figli nel cor.

CORO Lo giuriam!.. di nuova potenza
Qui non mai soffriremo il rossor!

BOR. Silenzio! alcuno intendere
Può le malcaute grida...

CAL. Guai se le recan l'aure
A qualche orecchia infida!

VER. *(indicando loro il popolo)*
Accorti voi guidateli!
(al popolo)
E voi fidate in lor!
(chiamando i marinari intorno a se, e con allusione)
Mirate amici, sereno è il Ciel!
La nave all'onda possiam fidar.
Del nostro amore l'astro fedel
Invita l'alma lieta a sperar!
Nulla resiste del forte al cor;
Anche a lui cede l'ira del mar!
Se ardir, prudenza fia guida ognor
Dell'alma ardente del marinar!

TUTTI Nulla resiste del forte al cor;
Anche a lui cede l'ira del mar!
Se ardir, prudenza fia guida ognor
Dell'alma ardente del marinar!

(Suona l'Ave Maria: tutti s'inginocchiano e scoprono il capo)

TUTTI Preghiam! ci sian custodia
Gli angeli del Signor!
La minacciata Genova
Copran dell'ali lor!

VER. Addio!... la barca ci attende in mar!

CORO *(sorgono ed accompagnano Verrina alla barca)*
Viva la stella del marinar!
(scambiando saluti d'intelligenza, restano tutti in fondo; la barca si perde di vista nel mare).

SCENA TERZA.

Appartamenti nel palazzo Fieschi. — In fondo tre grandissimi archi chiusi da ampie e ricche cortine. — Tutto è illuminato a festa; e se ne odono i suoni interrotti.

Leonora *agitata e seguita da* **Arabella.**

LEON. Taci, m'inganni invan — Genova intera
La mia vergogna e il suo delirio vede!

ARA. Fugaci atti cortesi
Di cavalier, signora...

LEON. E il bacio ardente
Sul nudo braccio?.. ed i rapiti sguardi?..
Quasi sparito l'universo fosse
A lui d'intorno; ed ei rimasto solo
Con quella Giulia rea nel vuoto eterno!

ARA. La gelosia v'accieca...

LEON. Ho in cor l'inferno!
(dopo breve pausa)
Fieschi, il mio sposo, l'arbitro,
Lo spirto di mia vita,
Offre a un'impura Doria
La fede a me rapita!
E pur credea che intendere
Egli il mio cor sapesse,
Che i ceppi della patria
Per me spezzar volesse.

Oh! vano sogno! ei lacera
Questo mio fido cor;
E in un sol dì dimentica
Fede, promesse, amor!

ARA. *(guardando intorno)*
Frenate il duol; non veggano
Gli estranei il vostro pianto.

LEON. *(immersa nel suo dolore)*
Cadde l'eroe di Genova
Dal piedistallo infranto
E scende a reo ludibrio
Di mime e ciurmador!

ARA. *(ritornando dal fondo)*
Eccolo!.. par quì muovere...

LEON. S'asconda il mio dolor!
Ah fuggiam! nel suo cammino
Non incontri un mesto aspetto
L'ebbre gioie del suo petto
Può mia vista intorbidar!
Dell'orror d'un tal destino
Sarà forse un giorno ei stanco
In me allor vedrassi al fianco
Il suo genio ritornar.

ARA. Sì, sperate; al vostro fianco
Lo vedrete ritornar!
(escono in fretta d'onde vennero)

SCENA QUARTA.

Fieschi, *splendidamente vestito d'un abito tutto bianco, s'avanza lento e pensieroso.*

FIES. È quì l'aria men grave. — Io stanco sono
Di questa larva che m'asconde l'alma,
E non è tempo di levarla ancora!
(levando le spalle passeggia)
È tempo di diletto!
E si propaghi e cresca,
E mille gioie in una gioia mesca!
(si ferma sorridendo)

Tu, fortunato Doria,
Non degnavi onorar le allegre soglie;
Ma dell'assenza tua caro compenso
Il più bel fior c'invii della tua casa!
(pausa)
Vedi s'io t'amo, o Giulia:
V'ha in Genova chi dice
Che per te, diva della festa e mia,
Fieschi il dover, l'onor, la patria obblia!
Oh! se potesse leggere
Nel mio pensier segreto
Vedrìa l'amata Genova
Se questo core è lieto.
Vedrìa che un riso ascondere
Può il crucio del dolor!
Immaggin casta, eterea,
Sogno di mia speranza
M'ispira tu nell'anima
Fede, valor, costanza
nfino al dì che splendere
Potrai nel tuo fulgor!

SCENA QUINTA.

Giulia *furente con una maschera in mano, venendo dal medesimo lato donde uscì Leonora.*

GIUL. I miei servi... il cocchio...
FIES. *(fermandola)* Ebbene?..
Dove?
GIUL. Parto.
FIES. Voi!.. che avviene?
GIUL. Che del Doge io sia congiunta
Par s'obblii fra queste soglie...
FIES. Che!
GIUL. L'audacia al colmo è giunta.
FIES. Di chi mai?
GIUL. Di vostra moglie!
FIES. Ella! — come?
GIU. Me schernire!

Detti alteri e bieche occhiate
Rivolgendo...

FIES. Tanto ardire?..
(lusinghiero)
La gelosa perdonate!

GIU. *(con disprezzo)*
Oh! gelosa... ella?.. davver?
Non so il riso trattener.
Orgogliosa in fede mia
Quella donna andar dovria
Ch'io mostrassi in voi, Signore,
La scelta invidiar... *(rimettendosi)*
Non s'infiammi il vostro core
Detto ho solo di mostrar!

FIES. Oh crudel! che amaro detto:
Io vi deggio, il so, rispetto
Ma ribelle insorge il core
E una dea mi sforza amar;
Nè più in voi del mio Signore
La sorella io so guardar!

GIU. *(con civetteria)* Bugia!.. sotto l'effigie
D'un'altra il cor vi palpita.
(mostrando il ritratto di Leonora al petto di Fieschi)

FIES. *(togliendo il ritratto)*
Su questo altar ponetevi
La vostra, e cade l'idolo.

GIUL. *(scherzosa)*
Oh! grande é il sagrificio
E merita mercè!
(prende il ritratto di Leonora e gli dà il proprio che portava al collo)

FIES. Fia ver, fia vero! oh gaudio
Cui pari in Ciel non e!
(appende il ritratto al collo)

GIUL. A te, mio schiavo, porta i color
Del tuo Signor.
Ora son donna del tuo pensier
Del tuo voler.
Guai se ribelle t'abbia a trovar!
Dovrai tremar.
Superbo, o schiavo, va dei color
Del tuo Signor.

Fies. Oh! la divina Giulia
Non disdegnò mia fede!
Tutto in un riso fulgere
Fieschi il creato or vede,
Or le dolcezze olimpiche
Son vili a questo cor.
Maggior dei spirti angelici
Mi rende il vostro amor.

Giul. Guai se ribelle t'abbia a trovar
Il tuo Signor!
Addio, superbo tu devi andar
Dei miei color.

Fies. Ferva il baccante strepito
Di folleggianti danze,
Scorra di Cipro il nettare
Pel suol delle mie stanze.
Faci abbaglianti vincano
Del sole lo splendor....
Tutti il celeste giubilo
Sentan di questo cor!

(prende Giulia per mano e l'accompagna all'uscio)

SCENA SESTA.

Ad un cenno di Fieschi, si alzano le cortine del fondo; ed appare una fulgidissima e magnifica sala. — Danze, Maschere e mense imbandite.

Coro Versa, tocca, ancora, ancor;
Viva amor.
Oh del mondo un tal liquor
È il miglior!
Dègli Dei quì s'han piacer
Degni inver!
Tutto è quì perfetto e bel
Sembra il Ciel!
Al mio Fieschi egual non ha
La Città.
Degli Dei ci offrì piacer
Degni inver.

Stanco sì; ma non ancor
Sazio è il cor.
Viva Fieschi e il suo liquor
Viva amor!
(l'orgia è al colmo)

SCENA SETTIMA.

Tre maschere nere appariscono in un angolo in disparte, mute ed immobili. Fieschi, tornando, s' incontra in esse — sono **Verrina, Borgognino** *e* **Calcagno.**

FIES. Come! ospiti veggio
Che non prendono parte alla mia festa...
I TRE Nessun di noi.
FIES. Non voglio
Che parta un sol scontento di mia casa.
Si ricolmino i nappi; o se volete
Al tavolier del gioco
Passare il tempo...
VER. Usi a passar coll'opre
Noi siamo il tempo!
FIES. È maschia la risposta
E degna di Verrina.
VER. *(smascherandosi)*
Sotto la larva lor gli amici suoi
Trovar sa Fieschi, assai meglio che noi
Fieschi troviam sotto la sua.
FIES. Che dici?
Io non intendo. Mi spiegate, amici...
(agli altri due che non rispondono, indi vedendo un velo nero al braccio di Verrina)
Porti il lutto!.. chi perdesti?..
VER. Chi perdemmo dir dovresti.
Ma v'ha figli ingrati tanto
Che non han pensier nè pianto
Per la madre che peria ....

FIES. *(sorridendo)*
Or capisco!.. e l'alma mia
Già per te gemea... *(crollando le spalle)*
Che vuoi!
Vane son di te, dei tuoi
Le querele a tal soggetto.
Dello Stato il freno ha stretto
Una man possente e forte...
Altre cure a noi la sorte
Volle amica riserbar!..

VER. Fieschi!..

FIES. Eh!.. pensa a giubilar.
Sempre in faccende, sempre accigliato
Il cittadino vedeasi un dì;
Fra i mille astrusi pensier di stato
Prima del tempo s'incanutì.
Sì grave soma sopra le spalle
Genova ha posto del suo Signor;
E dei diletti fiorito il calle
Scorre leggiera di testa e cuor!

VER. D'una gran madre figliuolo indegno!
Dov'è quel Fieschi dei prischi dì?
Io già lo vidi fremer di sdegno
Sol d'un tiranno se il nome udì.
Se tanto basso cader potea
Quell'alterezza di patrio ardor;
S'egli nell'alma morir volea,
Meglio che mora nel corpo ancor!

BORG. *e* CAL. Lascia al suo fato — quel tralignato
Ha degni figli la patria ancor.

FIES. Eh via, Verrina! facciasi
Come l'erede scaltro,
Che piange il morto in pubblico
E ride poi fra sè.

VER. Questo è il tuo vero, il serio
Pensier?...

FIES. *(freddamente)* Questo e non altro.

VER. Andiamo! *(ai compagni)*

FIES. *(trattenendoli)*
Almen partitevi
Senza rancor da me!

(prende Verrina per mano: indi con gran leggerezza)

Fa senno. Al Doria
Mostriamci grati
Che da fastidii
N' ha sollevati.
Ch'ei la repubblica
S'intaschi o venda
Pure di Tunisi
Ad un corsar...
Vuotando i calici
Godrem noi l'ore
Fra il vario e facile
Riso d'amore.
Sempre avrem limpida
Del Ciel la tenda,
Lo stesso murmure
Udrem del mar!

VER. Dove l'aria è meno infetta,
Genovesi, ormai venite:
Fra l'oppressa plebe abbietta
Rifuggita è la virtù.
Infra l'oro, i balli, il canto
Giaccian l'anime avvilite.
Resti quì di noi soltanto
Il disprezzo e nulla più!

BOR. e CAL. Infra l'oro, i balli, il canto, ecc.

(si stringono tutti e tre la mano, e partono in silenzio)

SCENA OTTAVA.

Fieschi resta a guardarli immobile; indi assumendo un contegno indifferente, si volta per mescolarsi ai convitati che vanno e vengono pel fondo. Ad un tratto, di mezzo alle pieghe delle cortine, si lancia sopra di lui un Moro con un pugnale sguainato. Fieschi prontamente si schermisce e gli afferra tenacemente la mano. Al suo grido, i tre congiurati tornano indietro; accorrono **Leonora, Arabella** *e tutti i Convitati.*

FIES. Ah furfante! all'assassino!
Servi, olà!

TUTTI Che avvenne?
LEO. *(con terrore, vedendo il pugnale)*
Un ferro!..
FIES. Chi ti manda? *(al moro)*
MORO *(lasciandosi disarmare)* Era destino.
VER. Sì, dei Doria egli è uno sgherro.
FIES. Come?.. oh bella! la mia gloria
La mia vita è impaccio a' Doria?
VER. Perchè troppo in te rivolto
È di Genova lo sguardo!
FIES. Son temuto?.. il vero ascolto?..
Parla, or via. *(al moro)*
TUTTI *(correndo sul moro)* Morte al codardo.
FIES. Aspettate... saper voglio...
LEON. (Ah! colei per ciò partì!)
TUTTI Trama orrenda!
FIES. *(ridendo follemente)* Io m'inorgoglio!
Io temuto! è vero? *(al moro)*
MORO Sì.
(silenzio generale)
VER. *(severamente a Fieschi)*
Da che bagna il mar Liguria
Mai non vide tanto eccesso.
Ogni dì novella ingiuria
Quì sostien lo stato oppresso.
Quì fu chiusa ai voti l'urna
Dalla spada del tiranno;
Sulla spiaggia taciturna
Sta la plebe nel terror!
Ogni dritto ha il Doria infranto
Irridendo al patrio affanno;
E sogghigna in folle vanto
Dei patrizi al disonor!
TUTTI *(eccetto Fieschi e il moro)*
Oh! chi mai cotanto eccesso
Preveder chi mai potea!
In balìa lo stato oppresso
Piange omai d'un'alma rea
Fra lo sdegno e la sorpresa
Ondeggiando il cor mi sta!
MORO (Ogni sguardo a lui rivolto *(da se)*
Fra lo sdegno e la sorpresa

Di mia vita nel suo volto
Il destin leggendo sta!)

FIES. (Ogni sguardo a me rivolto *(da se)*
Fra lo sdegno e la sorpresa
Della patria in questo volto
Il destin leggendo sta!)

VER. *(a Fieschi, con viva agitazione)*
E soffrírem noi l'onta?!!

TUTTI Strage, vendetta, morte! *(come sopra)*

VER. Parla, rispondi... *(incalzando)*

LEON. *(da se)* (Ahi misera!)

TUTTI Qual fia di noi la sorte?..

FIES. Eh!.. nol vedete?.. Genova
A brani se ne cade.
Di quei che il mar domarono
Omai passò l'etade.
Sotto il suo manto fulgido
È Genova sepolta;
Che sia di nuovo libera
Pensarlo è cosa stolta!
Qualche cervel balzano
Se v'ha, v'ha pur la mano
Che i fumi appien ne dissipi
Nè il faccia imbizzarrir!
Allo scheran fo grazia!..

TUTTI Che!?...

FIES. A me dappresso resti!
(il moro cade alle ginocchia di Fieschi)
Di Giannettino Doria
Signori, al capo ameno
Da tutti omaggio rendasi
È l'uomo che ci vuole.
Onor della Liguria
Al Duca!

TUTTI Oh rie parole!

VER. Fieschi!!...

FIES. Se saggi siete...
Insiem con me ridete...
Almeno infin che ridere
Ne lascia il nostro Sir!...
(vedendo che tutti lo guardano attoniti, scuote il capo e ripiglia folleggiando)

Fra l'ebbrezza e nell'amor
TUTTI Orrore, orror!
FIES. Sempre lieto batta il cor.
TUTTI Oh disonor!
FIES. Stolto è chi goder non sa.
TUTTI Rossor non ha!
FIES. Dell'ebbrezza or è l'età!
TUTTI Fuggiam di quà.
FIES. Il dolor minaccia invan.
TUTTI Lasciam l'insan!
FIES. Io mi rido del dolor.
TUTTI È un traditor!
LEON. *(da se)* (Fra l'angoscia ed il terror
Si strugge il cor!)
MORO *(a Fie.)* A te sempre, o mio signor,
E braccio e cor!
FIES. *(con impeto irresistibile, levando le braccia al Cielo, ed a parte)*
Confondi, o Cielo, stermina
L'empia genia malnata
Questo mio braccio vindice
Rendi di tanti orror!
In serto fia di gloria
La larva mia cangiata...
E tu di Fieschi, o Genova,
Appien t'affida al cor!
(Verrina, Borgognino e Calcagno si accostano a lui, Fieschi, guardandosi intorno, ripiglia folleggiando)
Fra l'ebbrezza e nell'amor
TUTTI Orrore, orror! ecc.
(si abbassa la tela mentre tutti con indignazione si allontanano da Fieschi).

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Castello di Fieschi in riva al mare. Sala: nel fondo un gran verone chiuso da invetriate dal quale poi si scorge la Città. Ricco tavolo e seggio.

Giulia *accompagnata da Damigelle di casa Fieschi.*

Coro È sempre fausto il giorno
Che sì gentil signora
Quest'ospital soggiorno
Di sua presenza onora.
Un senso di letizia
Al tuo passaggio spira
E immota l'aura ammira
Di Giulia la beltà.
Movon con te le grazie
Ed ogni petto sente
La gioia involontaria
Del tuo destin ridente
Per te da tutta Italia
O fior di leggiadria
Invidiata fia
Di Giano la Città!

Giu. Di Giannettino Doria alla sorella
Non ignoto è l'amore
Onde Genova a lei presta tributo.
Io grazie ve ne rendo:
Dite alla vostra donna ch'io l'attendo.
(il Coro parte)
Al mal cauto attentato
Di mio fratello riparar degg'io;
E colla mia venuta in questo tetto
Dileguare dall'alme ogni sospetto.

(spia intorno: indi pensierosa)

Fingo invan!.. fra queste porte
Altra cura mi guidò!
È un amor di me più forte
E frenarlo io più non so.
Ahi! d'orgoglio e gelosia
Fera pugna io sento in cor
Vincitor di tutto fia
Se quest'alma vinse amor!

SCENA SECONDA.

Giulia *e* **Leonora.**

GIU. *(facendosele incontro)*
Seppi d'un triste fatto
Là, nella festa occorso
Dopo del mio partir. Congratularmi
Volli quindi con voi che illeso usciva
Il vostro sposo dall'agguato infame.
LEON. Note le vostre brame *(amaramente)*
Mi son pur troppo; e qual pensier nudrite
Della vita del Fieschi!. Essa è una face
Che i rai vi offende; e non avrete pace
Infin che non sia spento
Questo faro di speme al patrio danno!
GIU. *(frenandosi)*
Oh! capisco... in voi parla ancor l'affanno
E immaginar poteste?...
Insidiar suoi giorni!...
E perchè?.. per l'amor forse che ardente
Nutre per me?... *(con trionfo)*
LEON. *(con rabbia repressa)* Per voi?...
GIU. Sì.
LEON. Ed osate?
GIU. Nol credete?
LEON. Mentite!
GIU. Io vi compiango
(cavando il ritratto avuto da Fieschi)
Questa effigie or conoscete?
LEON. *(atterrita)* Gran Dio!

La mia...
GIU. *(trionfante)* La vostra ch'ei dal sen strappava
E ch'a miei pie' tremante abbandonava!
(a parte) Su lei vendetta
Acerba, fiera!
Ch'io la risparmi
Invano spera.
Che una Doria
Soffrisse in pace
Sperasti invano
L'insulto audace.
Promessa orribile
Del fato è questa
Che a te s'appresta
Dal mio furor!
LEO. *(a parte)* Orrendo strazio,
O rio tormento!
Spezzarsi ahi misera
Il core io sento.
Tanto supplizio
Io non mertai
L'alma sollevasi
Di sdegno omai!
Ahi! dello spasimo
Orrendo e fiero
Vendetta io spero
Da te Signor!
GIU. *(con finta compassione e sarcasmo)*
Ma fate cor!... magnanima
Con voi mostrarmi intendo.
Prendete... a voi l'effigie
Spettasi!... a voi la rendo.
(porge il ritratto a Leonora, che si allontana con ribrezzo; indi lasciandolo cadere sul tavolo)
Vi compiango!... io parto... addio...
LEON. *(fra se)*
Quale orror!
GIU *(con sarcasmo)* V'assista Iddio!...
(parte a destra)

SCENA TERZA.

LEON. Ove siam giunti omai!
Oh! chi detto m'avria che a tal contesa
Scender dovea d'un Fieschi la consorte! —
Ben'altra fu la speme
Che in me destossi, allor che a' piè dell'ara
Ei m'impalmava rispettata e cara!

SCENA QUARTA.

Verrina *e* **Leonora.**

VER. *(entrando dalla parte d'onde usciva Giulia)*
Di quì la Doria uscia?!... tutta agitata
Io ti trovo: che avvenne?...
LEON. *(indicandogli il ritratto sul tavolo)*
Guarda.
VER. *(volgendosi)* Il ritratto tuo?...
LEON. *(tristamente)* Colei da Fieschi
L'ebbe.
VER. Che dici!..
LEON. E a me schernendo il rese!
VER. Crederlo deggio!? Una malìa per certo
Gli offusca il senno.
LEON. O vero amico e solo,
Lascia nel tuo cor versi il mio duolo!
(con abbandono

A 2 Ah! quando dagli spasimi
Languisce il core oppresso
Conforto è almeno il piangere
Dal Cielo a noi concesso.
Rapir si sente l'anima
Di santa voluttà
Se può versar le lagrime
Nel sen dell'amistà!
(odesi la voce di Fieschi dal mare)
FIES. Tutto è sogno ingannator,
Viva solo il vino e amor!

LEON. *(correndo al verone)*
Ma non senti?..
VER. È desso!
LEON. Ognor
La follia gli regna in cor!
FIES. *(sempre entro le scene)*
Mia vezzosa, in fondo al calice
Quando appieno io l'ho vuotato
Trovo il gaudio che cercato
Senza frutto avea sinor.
La bottiglia in se racchiude
Una magica virtude
Che risveglia ed alza l'anima
In un mondo incantator!
LEON. e VER. { Sempre, sempre, oh mio dolor!
La follia gli regna in cor.
FIES. *(c.s.)* La ragion, se voglio intenderla,
Non m'apporta che tristezza;
I fantasmi dell'ebbrezza
Ecco invoco; e lieto è il cor!
Bevi meco, o mia bellezza;
Bevi meco, e in una ebbrezza
Confondiamo i nostri spiriti
Fra gli amplessi dell'amor!
LEON. e VER. { Sempre, sempre, oh mio dolor!
La follia gli regna in cor!
VER. *(con ferma risoluzione)*
Ah sì! l'impone a me
Dovere, affetto, onor!
Tornar lo voglio a te
Puro e onorato ancor.
LEON. Appien s'affida a te
Il mio trafitto cor.
Tu fa che torni a me
Puro e onorato ancor!
(partono da lati diversi)

SCENA QUINTA.

Fieschi *entra da un uscio segreto, trascinando furioso il* **Moro** *pei capelli.*

FIES. Come!.. un velen per la mia sposa!.. ah vile!..
Tu menti.
MORO Un'ora è appena
Me 'l diè la Doria colle proprie mani...
FIES. Per Leonora?!
MORO Per essa.
(dandogli un'ampollina) Ecco la prova.
FIES. *(riconoscendo le cifre di casa Doria, contemplerà l'ampolla con rabbia repressa)*
MORO Darmi la morte era tuo dritto; e salva
Mi facesti la vita!
A renderti mercè comincia il moro!
FIES. *(scuotendosi)*
Donna infernale!... Va... corri al Verrina!...
Tutta un incendio questa notte sia!...
Mi tradirai?!! *(con veemenza)*
MORO Perduto io son pei Doria,
Esser non posso omai che tuo!
FIES. Sta bene.
Stretta è fra noi lega di sangue!
(va al tavolo e scrive) Prendi.
Questo foglio a chi dissi. Va, t'affretta!
(il Moro parte)
Di giustizia e vendetta
S'appressa l'ora. — Quell'astuta serpe
Verrà come promise. O Dio! seconda
Il mio pensiero. Genova fra poco
Conoscerà quest'alma, e Leonora

SCENA SESTA.

Leonora *che si ferma nel fondo e detto.*

LEON. Che dirgli?... *(a parte)*
FIES. *(continuando il suo pensiero)*
Tergerà il suo pianto. — È l'ora!
(nell'uscire s'incontra colla moglie)

LEON. Di Fieschi al piè mi prostro
Onde a pietà si volga;
L'ombra e l'obblio d'un chiostro
Questa dolente accolga.
M'aggrava in mezzo agli uomini
L'onta e il perduto amor.
Solo rifugio ai miseri
La pace è del Signor!

FIES. Sposa, mi cela il pianto...
Io fremo, io smanio, il vedi!..
Ti chieggo un dì soltanto
Spera! al tuo Fieschi credi.
Divamperà l'incognita
Fiamma che m'arde il cor!
E invidia avran le liguri
Che in me ponesti amor!

LEON. Ma dimmi...

FIES. Vanne, affidati.

LEON. Il tuo parlare arcano
Più accresce la mia smania.
Mi spiega...

FIES. Indugi invano.
Giù nelle sale d'armi
Fra un'ora ad aspettarmi
Vanne...

LEON. Fra un'ora?..

FIES. Celati
Sotto gli arazzi...

LEON. Oh Ciel!

FIES. Colà m'attendi.

LEON. Io palpito.

FIES. Addio!

LEON. M'invade un gel.

FIES. Infra l'ombra ed il mistero
A te il vero splenderà!

LEON. Un tumulto è il mio pensiero
Un inferno in cor mi sta!

(Leonora s'allontana lentamente guidata da Fieschi. Partita, Fieschi riviene a gran passi sulla scena. e con accento ispirato e risoluto, esclamerà)

Varca or Fieschi il tuo sentiero!
A te il Cielo arride già! *(parte frettolosamente)*

SCENA SETTIMA.

Ricca sala d'armi a pian terreno nel castello Fieschi. — Grandi arcate in fondo e ai lati. All'estremo fondo porta segreta che dà sul mare. È notte; e la scena é illuminata da scarso lume. — Tutto ispira solenne mistero.

Leonora *sola.*

LEON. *(avanzando lentamente da un lato della scena)*
Quì mi disse venir; l'ora s'avanza
Ed io nol veggio. — Cupe voci, e d'armi
Raccolte un suon sommesso intender parmi.
Che cova un tal mistero?..
Mi trema l'alma e un presentir funesto
Tutta m'ingombra — Parto, ahi lassa!.. o resto?..
Celarmi è forza..... gente
Vien quì... Sono in tua man gran Dio possente!
(si cela dietro gli arazzi a sinistra)

SCENA OTTAVA.

Apresi misteriosamente la porta che dà sul mare. **Fieschi** *s'avanza conducendo a mano* **Giulia** *coperta di un velo nero.*

GIU. Ah! dove mi conduce *(esitando)*
Il vostro audace amore?..
Più questa scarsa luce
Debil mi rende il core.
Mal cauta fui di cedere
Al seduttore invito
E d'incostanza premio
Forse apprestate a me!..
FIES. La man su questo core
Posa, e il balzar ne senti;
Parla il verace amore
Coi palpiti frequenti.

A te sommesso ed umile
Piego lo spirto ardito,
Me stesso obblio, trasfondere
Tutto mi voglio in te.

GIU. *(con pieno abbandono)*
Oh! chi può mai resistere
Di tua parola al suono? .
Io t'amo... ah sì!...

FIES. Ripetilo...

GIU. Sì... tutta a te mi dono!...

FIES. *(la guarda un momento, indi figgendo gli occhi sugli arazzi, esclama fra se)*
Oh gioia suprema!, propizio mio fato
Che a questo trionfo mi volle serbato
D'orribili eccessi, di colpe nefande
Un'ora solenne vendetta farà!

GIU. *(atterrita dall'atteggiamento di Fieschi)*
(Gli brilla lo sguardo d'un tetro bagliore
Ah no!.. non è quello trasporto d'amore
Ferale sgomento pel sen mi si spande...
Perplessa fra l'ansia quest'alma ristà!)
(corre a Fieschi, che guarda immobile agli arazzi; e gli prende una mano)
Fieschi!... gran Dio!... schernita sarei?!...
L'onore!... la fè!...

FIES. *(con grandezza)* Voi!.. tutto tradiste!
(scovre gli arazzi; e trascinando Leonora)
Di costei, celeste donna...

LEON. *(incerta)* Sposo!..

GIU. *(con indignazione)* Oh rabbia!

FIES. *(continuando)*
L'aspetto or contemplate!

GIU. Traditor!... avrò vendetta!!...

FIES. *(con sarcasmo)*
E qual?

GIU. *(furente)* Di voi!... di tutti!! *(per uscire)*

FIES. *(solenne e imperativo)* V'arrestate!

SCENA NONA.

Fieschi percuoterà uno scudo al muro. — Al lugubre e sinistro suono, appariscono da varie parti **Verrina, Borgognino, Calcagno, Moro, Patrizi, Cittadini** *d'ambo i sessi,* **Arabella; Marinai** *occupando il fondo e i lati in diversi aggruppamenti — La scena è tutta illuminata da fiaccole.*

FIES. Accorrete!..... Di costei *(solennemente)*
Nota sia l'infamia ascosa!...
Questo tosco... *(mostrando l'ampolla)*
GIU. *(fra se, atterrita)* Oh Ciel!
FIES. Da lei
S'apprestava alla mia sposa!
TUTTI Qual orror!
GIU. Menzogna!
FIES. *(con disprezzo)* Eh via!...
GIU. M'udrà il Doge!
FIES. *(terribile)* E quando?!... or ora
Ogni Doria spento fia!
TUTTI Che mai sento!
FIES. *(avanzandosi lentamente verso Giulia; e dandole il ritratto già avuto da lei)* A voi, signora! —
Di follia la larva io presi
Onde meglio a voi celarmi.
Le mie reti ovunque tesi;
Oro, navi, gente ed armi
Nel mistero accolte sono!
TUTTI *(eccetto Verrina e compagni)*
E fia ver!...
FIES. L'ora è venuta.
Un mio grido, un cenno, un suono,
E l'incendio scoppierà!
TUTTI Oh stupor! *(come sopra)*
FIES. *(ad alcuni servi)* Chiusa e guardata
Sia da voi la sciagurata.
TUTTI Vanne e trema! *(a Giulia)*
GIU. *(avvilita, fra se)* Oh me perduta!
(parte fra i servi)

TUTTI *(aggruppandosi intorno a Fieschi)*
Viva Fieschi in ogni età!

FIES. Desto è il leon terribile
E manda il suo ruggito
La preda or ei può stringere
Che lo credea sopito!
E mentre ognuno i despoti
Sol maledir sapea,
Cacciati nella polvere
Questa mia man li avea!
È mio di tutto il popolo,
È mio l'ardente cor!
Sorga l'antica Genova
Bella di nuovo onor!

TUTTI Di maraviglia insolita
Ogni alma tu comprendi;
In cima tu fra gli uomini
D'ogni grandezza ascendi.
Sapesti un serto cingere
Di sovruman fulgor;
In noi tu regni!.. unanimi
Giuriam sacrarti il cor!

FIES. Voi foste testimonii!
Di Fieschi voi l'onor
Rivendicate in Genova!

TUTTI A Fieschi eterno onor!
Sapesti un serto cingere
Di sovruman fulgor;
In noi tu regni; unanimi
Giuriam sacrarti il cor!

Tutti incrociano le loro spade intorno a Fieschi: questi, brandendo in aria la sua, lascerà balenare uno sguardo ambizioso di sospirato dominio.

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La medesima sala con verone dell'atto secondo. Incomincia il giorno.

Fieschi, *solo presso l'invetriata, guarda la città.*

FIES. Fiammeggiante dal mar sorge l'aurora.
Sogni rei m'agitar l'intiera notte,
E non ho pace ancora! *(apre il verone)*
Ch'io respiri all'aperto.
(contempla la città) Or quì son' io
Signor se voglio..... E la virtude obblìo?!
(passeggia agitato)
Virtù!... Sublime cosa
È conquistar la podestà suprema,
Ma divina è lasciarla!
(torna al verone)
Oh gran cittade!... e dirla mia!... su tutti
Levarmi sfolgorante
Siccome questo Sol forte e gigante!
(breve pausa)
Sento rapir lo spirito
Fuor de' confini suoi
Una corona, un popolo
Prostrato a piedi tuoi!
Ch'è mai la vita, un soffio
Che muor senza memoria
La fa divina e splendida
L'oro, il poter, la gloria!
Anzi che ignoto vivere
Muto di mente e cor,
Meglio è morir qual fulmine
Spento dal proprio ardor!

(con rapido ritorno)

Fuggi dall'alma, tristo pensiero
Che d'incertezza favelli a me:
Son di Liguria figlio primiero
Di tutt'i cori già sono il Re!
Sposa adorata, mercede avrai
Non aspettata del tuo dolor:
Cinto d'un serto tu mi vedrai
Sorger sul capo dell'oppressor!

SCENA SECONDA.

Fieschi, Verrina, Borgognino *e* **Calcagno.**

VER. Fieschi, Fieschi... a te veniamo;
Tutta in ansia è la Cittade.
FIES. Che fa Doria?
I TRE Visto abbiamo
Dei suoi sgherri le contrade
Tutte ingombre.
FIES. I marinai?
I TRE Il tuo cenno aspettan solo.
FIES. Vostra gente?
I TRE La vedrai
Correr pronta a un cenno a volo.
FIES. E le navi?
I TRE Appresso al porto
Stan schierate e minacciose.
VER. Che s'attende?...
FIES. Parla accorto
A chi fede in me ripose.
Ogni moto fuor di loco
Può funesto a noi tornar!
I TRE Un indugio?!...
FIES. No, s'affretta
L'ora omai della vendetta!
Tornerete quì tra poco
Del cannone al rimbombar!
Voi vedrete in quell'istante
Tutta Genova in furor

Spalancar vulcan fiammante
Sotto il piè dell'oppressor!

I TRE — L'ira nostra in quell'istante
Sarà l'ira del Signor.
Aprirem vulcan fiammante
Sotto il piè dell'oppressor!

FIES. — Dunque udiste?

I TRE — Quì tra poco...

TUTTI — Del cannone al rimbombar!

(i tre, in fretta, partono da un lato. Leonora viene dall'altro).

SCENA TERZA.

Leonora *e* **Fieschi.**

LEON. — Intesi il ver?... Di leggerti nell'alma
Io tremo o Fieschi. Un lampo
Dai rotti accenti del tuo scarso sonno
Mi balenò.

FIES. — Che dici?

LEON. — *(freddamente)* Quel che tenti
Per chi lo tenti?...

FIES. — Ascolta.
Fra le dame di Genova superba,
Nei patrizi convegni io t'ho veduta
Starti sovente nei secondi gradi.
Ciò mi trafisse gli occhi.
Giurai che più non sia;
Nè più sarà! — Questo fragor guerriero
Or quì non odi?...

LEON. — *(con ansia)* Ebben?...

FIES. — Temesti il vero.

LEON. — Tu m'atterrisci!

FIES. — *(con affetto)* A riposarti riedi
Nelle tue stanze...

LEON. — Dio!

FIES. — Forse fra un'ora
Io la Duchessa per condurla al trono
Ivi a prender verrò!

LEON. — *(con affanno)* Perduta io sono!

FIES. (*affettuosamente, appressandosi a Leonora*)
Sposa, di nubi libera
La stella mia risplende
È sangue puro e nobile
Quel che mie vene accende.
L'alto retaggio accrescere
Farlo immortal giurai,
Fieschi ha cessato!... il principe
Comincia ad imperar!

LEON. Ah! mi si para all'anima
Un avvenir d'orrore.
Se te non perdi, io perdere
Dovrò di Fieschi il core!
Due numi in se rinchiudere
Non può mortal giammai!
Regni, e la sposa misera
Condanni a lagrimar!

FIES. Ti calma.

LEON. Invan...

FIES. Più fervide.
Ebbrezze avrai con me.

LEON. Taci, crudel...

FIES. La porpora
Tutto abbellisce...

LEON. Ahimè!

FIES. Cessato ha Fieschi; il principe
Non cesserà d'amar!

LEON. Regni, e la sposa misera
Condanni a lagrimar!

FIES. Ho deciso.

LEON. (*con affanno*) Ebben, tua vita
Sarà landa senza un fiore!
Dal sospetto isterilità
Ogni gioia a te sarà.

FIES. Nero quadro a me pingesti

LEON. Nè un baleno, un sol d'amore
Splenderà sui giorni mesti!

FIES. Il mio gaudio in te si stà.

LEON. Il terror, che mai non lascia
I tiranni, a te m'invola...

FIES. Basta, o sposa!

LEON. Eterna ambascia

Diverranno i sonni a te!

FIES. Ah! ritrarmi non m'è dato.

LEON. Trema o Fieschi!...

FIES. Io più non posso
Nel mio calle indietreggiar!

LEON. E perchè?... tu sei commosso...
Vieni! (*con passione*)

FIES. Ah no!...

LEON. (*con abbandono*) Ti vo' salvar!
Fra le braccia ognor serrato
Mi terrò lo sposo amato.
Se infinito chiudi un cor,
Infinito è ancora amor!

FIES. Ah tu mi strazi l'anima!
Cessa, di me pietà!
A te degg'io resistere
Tutto per te cadrà!

LEON. Scorrerà siccome un rio
Nostra vita infino a Dio
Il tuo trono avrai tu in me,
Il mio Cielo avrò da te.

FIES. Fu amore, amor che all'arduo
Cimento m'infiammò.
Erger su tutte e cingerti
D'immensa luce io vo'!

LEON. Genova salva!...

FIES. E poi?

LEON. Sott'altro Ciel...

FIES. Tu il vuoi?!...

(*entrambi abbracciandosi, con estremo abbandono*)

A DUE Scorrerà siccome un rio
Nostra vita infino a Dio.
Se infinito è il nostro cor,
Infinito è ancora amor!

(*Colpo di cannone — momento di terribile silenzio*)

SCENA QUARTA.

Verrina *alla soglia e detti.*

VER. Ecco il momento! (*sempre alla soglia*)
FIER. (*scuotendosi, a Leo.*) Addio per sempre! o Genova
A piedi tuoi starà quest'oggi!
(*parte precipitosamente con Verrina*)
LEON. (*con disperazione*) Sposo!
Egli non m'ode... ah! dove corri?.. ascolta!
Ora a me trista ogni speranza è tolta.
(*Campane a stormo — grida confuse e crescenti Leonora corre al verone*)
Grida di morte, atri rimbombi intendo!
Tutta Genova è in armi.....
Il sangue cittadin le vie già bagna!...
(*cresce il tumulto; Leonora levando le braccia al Cielo, con entusiasmo*)
Or che arrischi la vita, sposo mio!
Teco son io... e tu m'assista Iddio!
(*corre alla soglia*).
(*Cala precipitosamente la tela. La parte istrumentale descriverà la lotta. Allo squillo delle trombe che accennano la vittoria si rialza la tela*).

SCENA QUINTA.

Piazza di Genova. — In fondo il porto. — Navi a bandiere spiegate. — Le mura ed i balconi sono tutti ornati di festoni e drappi.

Popolo *giubilante d'ambo i sessi; donne del popolo danzando durante tutto il tempo del Coro.*

CORO Viva Fieschi, viva il prode
Di Liguria salvator!
Non v'è plauso, non v'è lode
Che sia pari al suo valor.
Viva Fieschi! Il popol grato
A lui rende eterno onor.
Sia Signore dello Stato
Qual dell'alme è già Signor!

Non v'è plauso, non v'è lode
Che sia pari al suo valor.
Viva Fieschi, viva il prode
Di Liguria salvator!

(il Coro e le donne del popolo s'allontanano in fondo)
Appare **Verrina** *accorrendo con* **Borgognino** *e* **Calcagno** *da un lato; indi venendo innanzi agitato)*

VER. Non udiste?...
BOR. Un turbamento
Mi sconvolge e mente e core!
CAL. Quì si cova un tradimento.
VER. Quì si cangia d'oppressore!
CAL. Fieschi!... (*minaccioso*)
BOR. Pria si scorga il ver...
VER. No!... m'è chiaro il suo pensier!
Chi un disegno sì profondo
Seppe ei solo maturar;
Quei che giunse in faccia al mondo
Tai proposti a mascherar!...
No, soffrir non puote eguale;
Solo il frutto aver vorrà.
Ma quel serto altrui fatale
Sul suo crin non poserà!
BOR. e CAL. No, quel serto altrui fatale
Sul suo crin non poserà!
CORO Viva Fieschi, viva il prode (*di dentro*)
Di Liguria salvator.
Non v'è plauso, non v'è lode
Che sia pari al suo valor!

SCENA SESTA.

Leonora, *ansante, vede Verrina e gli corre incontro, malgrado che questi volesse schivarla.* **Arabella** *accompagna la sua signora.*

LEON. Dilegua i dubbi miei... Fieschi?..
VER. (*cupamente*) S'attende
Trionfator dalla galea dogale
LEON. Rischio non corre ei più?...
VER. Forse!
LEON. Che dici?

VER. Nella sua mano egli ha la sua salvezza.
LEON. Oh qual mister!
VER. Sarà chiarito in breve.
La Doria?... (*dopo breve pausa*)
LEON. A piedi miei
Piangendo si gettò; per via segreta
Partir la feci: è salva.
VER. (*scostandosi da lei*) Oh mal facesti!
CORO (*di dentro*) Il nostro salvator!
VER. Badate, ei vien..... (*ai compagni*)
LEO. (*con affanno*) Gran Dio mi trema il cor!
CORO Viva il Duca! il popol grato (*entrando*)
A te rende eterno onor.
Sii Signore dello Stato
Qual dell'alme sei Signor!
(*Uomini d'armi fanno disporre il popolo ai due lati. Il Senato e gli altri dignitarî dello Stato vanno incontro a Fieschi, che scende col manto di porpora dalla Galea dogale, preceduto da paggi e seguito da un drappello d'onore*)

SCENA ULTIMA.

Fieschi, *dopo aver salutato intorno, vede la moglie; e le si appressa.*

FIES. Duca e Signor di Genova
Tu il vedi, io vengo a te!
VER. (*gli corre addosso e lo trafigge col pugnale*)
No! dal novello despota
Genova io salvo!...
LEON. (*con grido disperato,* Ahimè!
correndo a reggere il marito)
FIES. Verrina!... tu!?...
VER. (*fieramente*) La patria
Nuov'onta non avrà!
CORO Vendetta! (*tumultuando*)
LEON. (*fuori di se*) Sposo!... io perderti!!...
CORO Morte all'indegno! (*minacciando Verrina*)

FIES. *(sollevandosi e raccogliendo ogni sua forza, imperiosamente)* Olà!...
Del Duca il primo e l'ultimo
Volere ognun rispetti!...
Salvo egli sia!... giustizia
Il mosse... *(stende la mano a Verrina)*
VER. *(gliela stringe e coprendosi il volto)* Oh Fieschi!
CORO *(ritraendosi con ammirazione)* Oh detti!
FIES. *(sorretto da Leonora ed altri)*
All'immortal splendore
Veggo il mio tristo errore!
Dal retto calle torcere
Volli all'abisso il piè!
LEON. Sventura!!!
FIES. Or patria mia
Spezzato ogn'idol sia!...
Addio....
CORO Ti son le lagrime
Pegno del nostro amor!
FIES. Io moro!...
LEON. *(con disperazione)* Sposo!
FIES. *(con conato di morte)* Abbracciami!
LEON. M'ucciderà il dolor!!!
(tutti cadono in ginocchio intorno a Fieschi. Quadro generale. — Cala subito la tela)

Fine.